



## Perché fare una missione popolare?

Un imprenditore del settore calzaturiero era prossimo a cedere il timone dell'azienda. Per operare la scelta migliore decise di inviare i due figli in due diversi paesi dell'Africa, promettendo loro che chi avrebbe venduto più scarpe in un mese sarebbe diventato il suo successore. Il primo figlio, appena arrivato, notò con disappunto che tutti gli abitanti erano senza scarpe. Telefonò subito al padre dicendo: «*Qui tutti gli abitanti del paese sono scalzi, non abbiamo alcuna possibilità di vendere scarpe, domani ritornerò in Italia*».

Anche il secondo figlio notò che tutti gli abitanti erano senza scarpe. Telefonò al padre dicendo: «*Papà, qui tutti gli abitanti fortunatamente sono senza scarpe: mandamene subito un ingente quantitativo perché prevedo di realizzare un grosso volume di vendite*».

### Cosa c'entra questa storia con la missione popolare?

PERCHE, **qualcuno potrebbe dire la stessa cosa** del primo figlio pessimista e negativo: *che è una pessima idea. Qui nessuno o moltissimi non vanno in chiesa ... Non c'è niente da fare, non ne vale la pena ... Non serve la missione ed è tempo perso ...*

**Qualche altro invece, più positivo e coraggioso** nel rischiare, potrebbe dire invece: *Ottimo la missione. Una bella occasione per tutti. Sì, è vero: pochi vanno a messa, molti si sono staccati ... C'è quindi, molto da fare, c'è da ri-annunciare ...*

**Perché la missione funzioni c'è bisogno di speranza**, di fiducia nello Spirito, (Lui ci precede sempre), di ottimismo, di voglia di mettersi in gioco e di fare ...

*“Dovunque andiate, vi farà bene pensare che lo Spirito di Dio arriva sempre prima di noi. Questo è importante: il Signore sempre ci precede! Pensate a Filippo, quando il Signore lo invia per quella strada dove incontra un amministratore seduto sul suo carro (cfr At 8, 27-28). Lo Spirito è arrivato prima: lui leggeva il profeta Isaia e non capiva, ma il cuore ardeva. Così, quando Filippo gli si avvicina, egli è preparato per la catechesi e per il Battesimo. Lo Spirito sempre ci precede; Dio arriva sempre prima di noi!” (Papa Francesco).*

- **C'è quindi un Dio in movimento, che non “dorme”**, non si allontana mai (siamo noi che ci allontaniamo da Lui). Non si dimentica di essere “Padre” ...
- **C'è un Dio che non si è stanca di noi** e ci chiama alla festa, esce a tutte le ore per chiamare gente ad andare a lavorare alla sua vigna ...

- **C'è un Dio che tanto ama il mondo** da mandare suo Figlio non per condannare ma per salvare ...

Lui è *una fioritura continua, una fioritura primaverile, un mandorlo in fiore* (A. Merini).

E' questa **la buona notizia, il vangelo** da riascoltare e da riannunciare ...

*"Non si è cristiani "a tempo", soltanto in alcuni momenti, in alcune circostanze, in alcune scelte. Non si può essere cristiani così, si è cristiani in ogni momento! Totalmente! (Papa Francesco).*

**La missione diventa una straordinaria occasione di annuncio gioioso**, un fare festa: un Dio, che attraverso i missionari, passa, si lascia trovare, salva, ci viene incontro e abbraccia, come ha abbracciato quel figlio tornato a casa e ha ordinato di fare festa ...

**Due cose possono bloccare la missione: la paura** e la nostra **"tiepidezza"**, la mediocrità, l'accontentarsi ... Lo stare a guardare, stare a **"balconare"**: **"è la strada del "lasciar fare", del "balconare la vita" che è quella di chi sta alla finestra a guardare senza sporcarsi le mani. Ci si accontenta di criticare, di descrivere con compiacimento amaro e altezzoso gli errori del mondo intorno ..."** (Papa Francesco).



**Immaginate un pentolone pieno d'acqua fredda nel quale nuota tranquillamente una rana.**

Il fuoco è acceso sotto la pentola, l'acqua si riscalda pian piano. Presto diventa tiepida. La rana la trova piuttosto gradevole e continua a nuotare. La temperatura sale. Adesso l'acqua è calda. Un po' più di quanto la rana non apprezzi. Si stanca un po', tuttavia non si spaventa. L'acqua adesso è davvero troppo calda. La rana la trova molto sgradevole, ma si è indebolita, non ha la forza di reagire. Allora sopporta e non fa nulla. Intanto la temperatura sale ancora, fino al momento in cui la rana muore bollita.

Se la stessa rana fosse stata immersa direttamente nell'acqua a 50° avrebbe dato un forte colpo di zampa, sarebbe balzata subito fuori dal pentolone.

Nella nostra Italia, la pastorale di diocesi e parrocchie **è rivolta per circa l'80%** alla conservazione dei "praticanti" che in chiesa ci vengono.

Praticamente vuol dire che la pastorale e tutte le attività sono rivolte all'unica "pecora" che è rimasta nel recinto, abbandonando le 99 che sono scappate.



**Guai a voi, pettinatori di pecore!**

**«Voglio dirvi una cosa.** Nel Vangelo è bello quel brano che ci parla del pastore che, quando torna all'ovile, si accorge che manca una pecora, lascia le 99 e va a cercarla, a

cercarne una. Ma, fratelli e sorelle, noi ne abbiamo una; ci mancano le 99! Dobbiamo uscire, dobbiamo andare da loro! In questa cultura – diciamoci la verità – ne abbiamo soltanto una, siamo minoranza! E noi sentiamo il fervore, lo zelo apostolico di andare e uscire e trovare le altre 99? Questa è una responsabilità grande, e dobbiamo chiedere al Signore la grazia della generosità e il coraggio e la pazienza per uscire, per uscire ad annunziare il Vangelo. Ah, questo è difficile. È più facile restare a casa, con quell'unica pecorella! È più facile con quella pecorella, pettinarla, accarezzarla ... ma noi preti, anche voi cristiani, tutti: *il Signore ci vuole pastori, non pettinatori di pecorelle*; pastori! E quando una comunità è chiusa, sempre tra le stesse persone che parlano, questa comunità non è una comunità che dà vita. È una comunità sterile, non è feconda. La fecondità del Vangelo viene per la grazia di Gesù Cristo, ma attraverso noi, la nostra predicazione, il nostro coraggio, la nostra pazienza» (Papa Francesco).

Non dite pure voi stessi: *Siamo sempre le stesse persone? Siamo come gli aerei di Mussolini che li faceva girare continuamente ...*

Si racconta, a tal proposito, leggenda o storia che sia, dell'arrivo in Italia di Hitler per una visita all'alleato Mussolini che per impressionarlo aveva organizzato una imponente parata militare italiana. E allora ecco marciare i soldati con le scarpe di cartone, i carri armati scatoletta, i cannoni usati dal nonno nella Grande guerra e una gran quantità di aerei da combattimento. Hitler rimane impressionato soprattutto dal numero di aerei esibiti non sapendo però che Mussolini, da abile dissimulatore quale era, faceva passare uno dopo l'altro sempre gli stessi aerei imbrogliando sul numero complessivo.

**La maggioranza dei battezzati, che si sono allontanati dalla fede e dalla Chiesa,** non sono raggiunti se non in casi eccezionali: battesimi, cresime, matrimoni, funerali, benedizione delle case, Natale. Non è colpa di nessuno, questa è la Chiesa italiana ereditata dal passato, quando l'Italia era un paese cattolico, che non si è più evoluta verso una "pastorale missionaria".

Il card. **Anastasio Ballestrero diceva:** "Bisogna passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria. Il popolo italiano va ri-evangelizzato con spirito e metodi missionari".



**Una meravigliosa testimonianza**  
**Madeleine Delbrêl (1904-1964)**  
***Diventare missionari senza battello, in tailleur***

Madeleine Delbrêl (1904-1964) Madeleine nasce nel 1904 a Mussidan, nella Francia centro-occidentale, in una famiglia borghese e poco praticante. È figlia unica. Suo padre, impiegato nelle ferrovie, si trasferisce spesso da una città all'altra; perciò Madeleine non può seguire un corso di studi regolare. Dopo la fanciullezza, abbandona la pratica religiosa tanto che nel 1919 dichiara di essere completamente atea. A 17 anni scrive: «Dio è morto ... Viva la morte».

Si prefigge l'obiettivo di «*smascherare l'assurdo*», la fede consolatrice. A 18 anni s'innamora di Jean, un giovane serio, pieno di interessi, intellettualmente e politicamente impegnato, dotato di una profonda vita spirituale. Poi, d'improvviso egli decide di farsi frate domenicano. L'anticlericalismo di Madeleine si riaccende violento. Intanto soffre anche per ragioni familiari: suo padre diventa cieco e si separa dalla moglie. La conversione Nel 1924, a 20 anni, la conversione, anche grazie all'incontro con un grande prete, l'abbé Jacques Lorenzo. Sarà lui a riavvicinarla al mistero di Gesù e a trasmettergli la passione per il Vangelo e il gusto per la preghiera. Madeleine racconta: «*Triste, angosciata, inquieta... decisi di pregare... Non potevo più lasciare Dio nell'assurdo*». «*A vent'anni fui letteralmente abbagliata da Dio; ciò che avevo trovato in Lui non l'avevo trovato in nient'altro*». «*È padre Lorenzo che, per me, ha fatto esplodere il Vangelo ... Esso è diventato non soltanto il libro del Signore vivente, ma il libro del Signore da vivere*. Prega molto, cerca di vivere il Vangelo.

**Nel 1943 pubblica un altro testo fondamentale, Missionari senza battello**, una lunga meditazione sulla vita missionaria del cristiano ordinario. Dopo aver confrontato la situazione del missionario vestito di bianco che, nel deserto geografico, «*dalla sua duna di sabbia vede la distesa delle terre non battezzate*» con quella di chi, missionario «*in tailleur o in impermeabile*», si muove tra quella folla cittadina in cui così pochi pregano, Madeleine afferma che «**sì, noi abbiamo i nostri deserti... e li ci conduce l'amore**».

- Diceva: «*Il Vangelo va letto come si mangia il pane. Non si può incontrare Gesù per conoscerlo, amarlo, imitarlo, senza un ricorso continuo, concreto e ostinato al Vangelo*».
- «*Se vuoi trovare Dio sappi che è dappertutto, ma sappi anche che non è solo... Se vai in capo al mondo, trovi le orme di Dio; se vai nel profondo di te stesso, troverai Dio in persona*».
- «*Mio Dio, se tu sei dappertutto, come mai io sono così spesso altrove?*».

*Io penso che tu forse ne abbia abbastanza  
della gente che, sempre, parla di servirti  
con l'aria da capitano,  
di conoscerti con aria da professore,  
di raggiungerti con regole sportive,  
di amarti come ci si ama  
in un matrimonio invecchiato.  
Un giorno, in cui avevi un po' voglia d'altro,  
hai inventato San Francesco,  
e ne hai fatto il tuo giullare.*

*Facci vivere la nostra vita,  
non come un gioco di scacchi  
dove tutto è calcolato,  
non come un match dove tutto è difficile,  
non come un teorema rompicapo,  
ma come una festa senza fine,  
in cui l'incontro con te  
si rinnova, come un ballo,  
come una danza,  
fra le braccia della tua grazia.*



Un giorno, a mons. **Alberto Ablondi**, vescovo emerito di Livorno, venne chiesto in una intervista se non fosse preoccupato per il fatto che ben il 90% dei livornesi non andasse a messa la domenica. Il vescovo rispose: «*Certo che sono preoccupato. Come potrei non esserlo?*». Ma subito aggiunse: «*Ciò che mio preoccupa ancora di più è come esce dalla messa il 10% dei praticanti*».



***Cerchiamo di essere una Chiesa che trova nuove strade, che è capace di uscire da se stessa e andare verso chi non la frequenta, chi se n'è andato o è indifferente. Chi se n'è andato, a volte lo ha fatto per ragioni che, se ben comprese e valutate, possono portare a un ritorno. Ma ci vuole audacia, coraggio.***

“Ci sono molti battezzati che vivono in modo assolutamente eguale ai non-battezzati. Questa è la crisi” (Tettamanzi). “Il guaio più serio della nostra cristianità non è che siamo pochi cristiani, è piuttosto che siamo poco cristiani” (Lambiasi).

«Quando ero in Polonia, a Cracovia, a pranzo con i giovani nella giornata mondiale della gioventù, **un giovane mi ha domandato:** Padre, cosa devo dire a un amico che è bravo — è bravo! — ma è ateo, non crede: cosa devo dirgli perché creda? Questa è una bella domanda, tutti noi conosciamo gente allontanata dalla Chiesa: cosa dobbiamo dire loro? **«Senti, l'ultima cosa che devi fare è dire qualcosa! Incomincia a fare e lui vedrà cosa tu fai e ti domanderà; e quando lui ti domanderà, tu di'. Evangelizzare è dare questa testimonianza:** io vivo così, perché credo in Gesù Cristo; io risveglio in te la curiosità della domanda “ma perché fai queste cose?”

**Anche tutti noi, fratelli e sorelle, abbiamo l'obbligo di evangelizzare, che non è bussare alla porta al vicino e alla vicina e dire: “Cristo è risorto!”». È anzitutto vivere la fede, è parlarne con mitezza, con amore, senza voglia di convincere nessuno, ma gratuitamente. Perché evangelizzare è dare gratis quello che Dio gratis ha dato a me»**

“Se tu ti trovi davanti un ateo e ti dice che non crede in Dio, tu puoi leggergli tutta una biblioteca, dove si dice che Dio esiste e anche provare che Dio esiste, e lui non avrà fede, ma se davanti a questo ateo tu dai testimonianza di coerenza di vita cristiana, qualcosa incomincerà a lavorare nel suo cuore. È questo il vero cuore dell'evangelizzazione: non tanto andare a proclamare con le parole quanto testimoniare coi fatti. Il cristiano deve pensare come Gesù, sentire come Gesù e agire come Gesù. È questa la coerenza del cristiano! (Papa Francesco).



***Che ritratto di Dio sguscia dalle nostre parole?***

***Le nostre parole fanno ardere il cuore, scaldano, profumano?***

***Il nostro parlare di Lui restituisce un Dio largo, senza pesantezze, senza asfissia, un Dio che parla al cuore sottovoce? Dio, non nella declamazione di una fede recitata, ma di una vita vissuta?***

La missione parrocchiale, un momento forte di evangelizzazione, di “comunicazione” del Vangelo.

**Missionari senza battello** ... sarà il pianerottolo di casa, la strada che ci permette di incontrare qualcuno, talvolta più larga di un oceano, la riluttanza per degli odori piccanti che invadono le trombe delle nostre scale, il colore della pelle ... Per noi, missionari senza battello, sono questi i mari che dobbiamo attraversare.



**Viviamo in un tempo in cui:**

Abbiamo costruiti edifici sempre più alti, ma ci troviamo con una moralità bassa. Autostrade sempre più larghe, ma orizzonti ristretti.

Spendiamo di più, ma abbiamo meno. Compriamo di più, ma godiamo poco.

Abbiamo case più grandi e famiglie più piccole, più comodità ma meno tempo.



Abbiamo più istruzione, ma meno buon senso, più conoscenza ma meno giudizio. Siamo diventati più esperti e abbiamo ancora più problemi. Abbiamo più medicine, ma meno benessere. Abbiamo moltiplicato le nostre proprietà, ma ridotti i nostri valori. Abbiamo imparato come guadagnarci da vivere, ma non come vivere. Abbiamo aggiunto anni alla vita, ma non vita agli anni. Siamo andati e tornati dalla luna. Ma non riusciamo ad attraversare la strada per incontrare un nuovo vicino di casa. Abbiamo pulito l'aria, ma inquinato l'anima. Abbiamo dominato l'atomo, ma non i pregiudizi. Costruiamo computer più grandi per contenere più informazioni, ma comunichiamo sempre meno. Questi sono i tempi del fast food e della digestione lenta. Questi sono i tempi dei due redditi e più divorzi, case più belle, ma famiglie distrutte. Questi sono i tempi dei viaggi veloci, dei pannolini usa e getta, della moralità a perdere, delle relazioni di una notte, dei corpi sovrappeso e delle pillole che possono farti fare di tutto: dal rallegrarti, al calmarti, all'ucciderti.

*Quello che mi ha sorpreso di più negli uomini dell'occidente è che perdono la salute per fare i soldi e poi perdono i soldi per recuperare la salute. Pensano tanto al futuro che dimenticano di vivere il presente, in tale maniera che non riescono a vivere né il presente, né il futuro. Vivono come se non dovessero morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto (Dalai Lama).*



**«Siamo come i passeggeri di un aereo quando scoprono che la cabina di pilotaggio è vuota e che la voce rassicurante del capitano era solo la ripetizione di un messaggio registrato molto tempo prima» (Zygmunt Bauman).**

**Quando t'imbatti in una cosa bella, la racconti.  
E quando t'imbatti in una cosa vera, la dici.  
E se hai capito che la storia di Gesù ha illuminato il cammino del mondo e dell'uomo dandogli senso, allora lo racconti.  
Non puoi farne a meno.  
E se l'incontro con Gesù ha cambiato la tua esistenza dandole forza, direzione, senso, allora inviti gli amici a dividerla.**

**"Dopo che hai incontrato Cristo, non trovi più riposo" (Charles Peguy)**

Fare la "missione", "missionare", non è solo mettere in piedi una serie di attività, ma far riscoprire ciò che la Chiesa è e deve essere missionaria.

**"Non possiamo occuparci solo di noi, chiuderci nella solitudine e nello scoraggiamento e nel senso di impotenza di fronte ai problemi. Se ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici, nel movimento, con le persone che la pensano come me, la Chiesa diventa chiusa e si ammala. Pensate a una stanza chiusa per un anno: quando entri odora di umidità. La Chiesa deve uscire da se stessa, verso le periferie esistenziali, uscire. Gesù ci dice: andate in tutto il mondo, predicate, date testimonianza del Vangelo. Se uno va fuori di se stesso, certo, può succedere un incidente, come chi va in strada. Ma io vi dico: preferisco mille volte una Chiesa incidentata che una Chiesa malata di chiusura. Uscite fuori" (Papa Francesco).**

«Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza», scrive sempre papa Francesco, «è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare, spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37)».



## LA MISSIONE PARROCCHIALE



**Non è ...** una serie di prediche  
**Non è ...** una raccolta per il Terzo Mondo  
**Non è ...** propaganda religiosa  
**Non è ...** un ciclo di conferenze

**E' Tempo ...** straordinario per incontrarsi

**E' Tempo ...** privilegiato per ascoltare la Parola di Dio

**E' Tempo ...** favorevole per costruire la famiglia di Dio

**E' Tempo ...** forte per una Nuova Evangelizzazione

**E' Tempo ...** prezioso per riscoprire la Fede

**Praticamente si tratta di passare da:**

1. **una fede abitudinaria e devozionistica ad una fede autentica**
2. **una parrocchia centrata e, talvolta, chiusa su se stessa ad una Chiesa aperta ...** a una "chiesa in uscita" ...
3. **dalla prassi di "sacramentalizzazione"** al primato dell'evangelizzazione con la **centralità assoluta della Parola di Dio**, da approfondire e da portare nelle strade e nelle case dove la gente spesso è sola, soffre e si dibatte tra mille difficoltà.
4. **dal clericalismo alla corresponsabilità dei laici** e del popolo di Dio che non si può tenere eternamente in stato di infantilismo spirituale ...
5. **dall'attivismo talvolta frenetico perché più facile e gratificante al coraggio di fermarci per pensare**, per riflettere, per abbandonarci alla sapienza della preghiera e alla contemplazione amorosa del mistero della Croce.

**Scriveva nel suo diario H. Illesum:** "Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia: allora **Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo** ... Ti prometto una cosa, Dio: cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me ... Tu non puoi aiutare noi, ma siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi è **un piccolo pezzo di te** in noi stessi, mio Dio. Tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo **la tua casa in noi**. Ora è importante che io ti porti con me, intatto attraverso tutte queste vicissitudini, e che ti rimanga fedele così come ti ho sempre promesso. Amo così tanto gli altri perché amo in ognuno un pezzetto di te, mio Dio. Ti cerco in tutti gli uomini e spesso trovo in loro qualcosa di te. **E cerco di disseppellirti dal loro cuore, mio Dio**". (Nata nel 1914 in Olanda da una famiglia della borghesia intellettuale ebraica, Etty Hillesum muore ad Auschwitz nel novembre del 1943).

**«Guai a me se non annuncio il Vangelo!» «Guai a te!»,** guai a quel cattolico che pensa: Vado a messa, faccio questo e poi niente di più. **Se tu dici che sei**

**cattolico, che hai ricevuto il battesimo, che sei cresimato o cresimata, devi andare oltre e portare il nome di Gesù: è un obbligo!»** (Papa Francesco).

Dare, comunicare ... Uscire, muoversi ... Non **“balconare”**, non stare seduti, **“missionare”**, annunciare. **“La fede si rafforza donandola”** (Redentoris missio).



### **CHI VOGLIAMO ESSERE?**

**Il mar morto** riceve acqua ma non la dona: in lui non c'è vita! ...

**Il mar di Tiberiade** riceve acqua e la dona: è un mare pieno di vita!



### **Cristiani da salotto?**

**“Chiediamoci** – esortava papa Francesco l'altro giorno, senza tanti giri di parole (29 giugno 2017, Pietro e Paolo), **se siamo cristiani da salotto**, che chiacchierano su come vanno le cose nella Chiesa e nel mondo, oppure apostoli in cammino, che confessano Gesù con la vita perché hanno Lui nel cuore. Chi confessa Gesù sa che non è tenuto soltanto a dare pareri, ma a dare la vita; sa che non può credere in modo tiepido, ma è **chiamato a “bruciare” per amore**; sa che nella vita **non può “galleggiare”** o adagiarsi nel benessere, ma deve rischiare di prendere il largo, rilanciando ogni giorno nel dono di sé. Chi confessa Gesù fa come Pietro e Paolo: **lo segue fino alla fine; non fino a un certo punto**, ma fino alla fine, e lo segue sulla sua via, non sulle nostre vie. La sua via è la via della vita nuova, della gioia e della risurrezione, la via che passa anche attraverso la croce e le persecuzioni”.



### **L'eremita Sundar Singh**

settecentrale  
riassume le sue

impressioni sull'Europa cristiana, conosciuta durante un viaggio:

**interessante!**

*“Un giorno stavo seduto sulle rive di un fiume dell'Himalaya. Trassi dall'acqua una pietra grossa e bella e la spezzai. L'interno era completamente asciutto. Questa pietra era stata a lungo nell'acqua, ma l'acqua non era penetrata nella pietra. Lo stesso è avvenuto per i cristiani. Essi sono stati per secoli bagnati dal cristianesimo, sono stati completamente immersi nelle sue benedizioni; essi vivono nel cristianesimo, ma il cristianesimo non è penetrato e non vive in loro. La colpa non è del cristianesimo, ma della durezza del loro cuore ...”.*



**“AMICI, non dobbiamo sentirci mai arrivati, mai a posto. Dobbiamo sempre sentire prepotente dentro di noi il morso del più!”** (Ciotti).

**Fra Roberto Donà, Fraternità di evangelizzazione-frati cappuccini-Novara**